# *MATTIA CRISCI*

*Torre dell'Acqua*

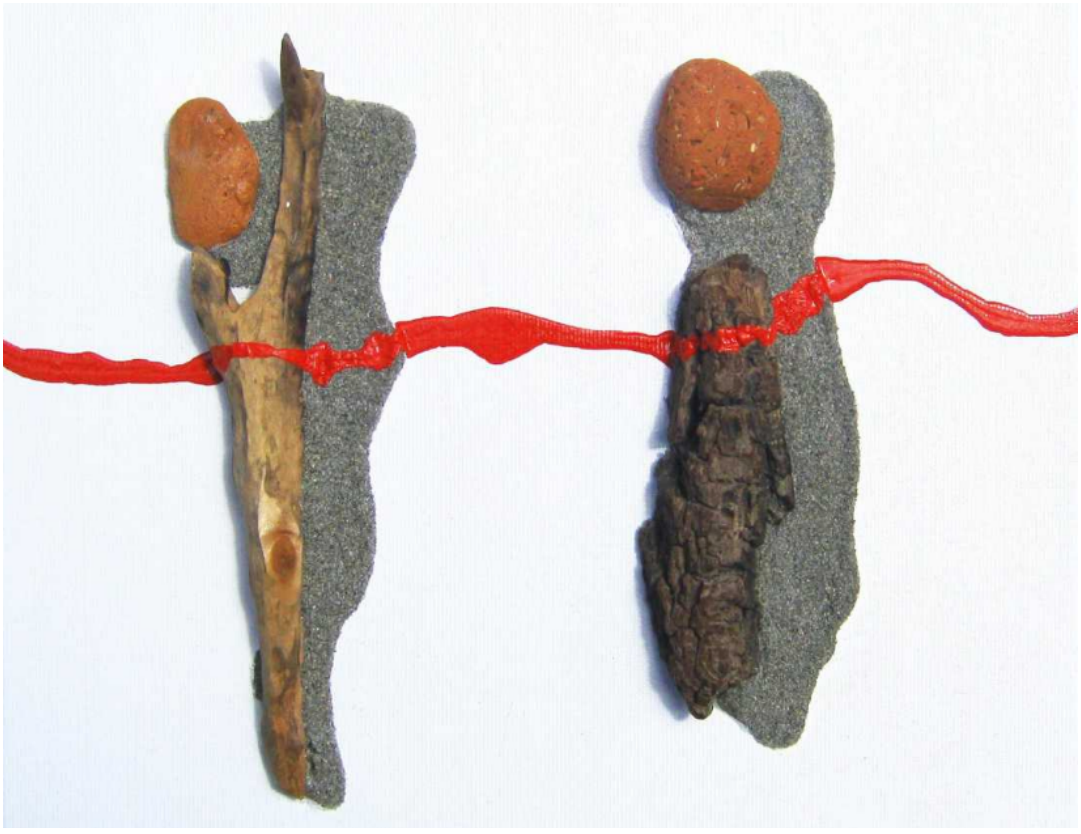
formazione partenopea deve aver subito una sorta di “ condizionamento ambientale”, non immemore degli sfondi ottenuti con il catrame di Antonio Mancini o dei neri di un artista visionario come Diefenbach, che nelle sue immense tele esposte nella certosa di Capri ricorreva di preferenza ad impasti di bitume e sabbia. La maggior parte delle opere di Crisci sono raggruppate sotto il nome indicativo di “Sabbie”, con riferimento alla duttilità della sabbia, che si presta ad usi molteplici, senza voler privilegiare un materiale rispetto ad un altro. Infatti le materie a cui fa

Mattia Crisci ha attraversato varie esperienze estetiche dalla decorazione astratta alle installazioni, alle azioni, agli interventi tesi al coinvolgimento del pubblico, ed è approdato senza forzature ad una poetica neoinformale, che al di là dell’uso fisico della materia sulla superficie dell’opera tende ad una materia-spazio. Matteo Crisci, che è di

*STOP*

ricorso sulla tavola, supporto preferito da Crisci anche se non unico dato che spesso viene scelta la ceramica, sono di diversa natura e vanno da colori acrilici, colle sintetiche, smalti industriali, vetri fusi, che si sposano alle sabbie, dando luogo a vicinanze spaziali, che si strutturano in accumulazioni ed immagini, creando nuovi rapporti intenzionali con i contenuti formali, coloristici o segnici. La continuità inventiva si affida così a forti espressività, che nascono da emozioni controllate,  tese ad introdurre e a definire le immagini delle nuove metamorfosi, che siamo chiamati ad interpretare e a decifrare. (Luciano Caruso)

*Torre del Sole Spento*



*Curiosità d'Artista*